

LA SVOLTA NELLO STATO EBRAICO

# Israele, Lapid: «C'è l'accordo di governo»

*L'intesa tra i partiti anti-Netanyahu a poche ore dall'elezione del nuovo presidente Isaac Herzog*

**Il Capo dello Stato:  
«Bisogna combattere  
l'antisemitismo»  
Ora si attende  
la lista dei ministri  
dell'esecutivo  
con Bennett  
e il partito arabo**

**FIAMMETTA MARTEGANI**

Tel Aviv

**È** finita ieri sera l'era di Benjamin Netanyahu, alla guida del governo di Israele da quasi tredici anni. A poco meno di mezzogiorno dalla scadenza del mandato, (la mezzanotte locale, le 23 in Italia), Yair Lapid, leader centrista dell'eterogeneo "blocco del cambiamento", ha informato il presidente Reuven Rivlin che avevano aderito al nuovo governo: Blu Bianco di Benny Gantz, Yamina di Naftali Bennett, "Israele Casa nostra" di Avigdor Lieberman, "Nuova speranza" di Gideon Saar, i Laburisti, la sinistra Meretz e il partito arabo islamista Raam. Secondo le intese, Naftali Bennett sarà premier per i primi due anni mentre poi toccherà allo stesso Lapid. Per la prima volta, un partito

arabo-israeliano – i conservatori islamisti di Raam – partecipa ufficialmente alla formazione di un esecutivo dello Stato ebraico.

«Il nuovo governo farà tutto il possibile per unire tutte le componenti della società israeliana»: ha assicurato Lapid al presidente Rivlin. «Il nostro impegno – ha aggiunto – è di metterci al servizio di tutti i cittadini di Israele, inclusi quanti non sostengono questo governo». Con un riferimento ai forti attacchi provenienti dalla destra nazionalista, Lapid ha assicurato: «Ci impegniamo a rispettare quanti ci oppongono». Lapid ha poi informato Rivlin che intende sottoporre il nuovo governo alla approvazione della Knesset il più presto possibile.

Poche ore prima, il Parlamento aveva eletto il nuovo presidente. «Lunga vita a Israele e al suo presidente». Con queste parole, Rivlin ha passato il testimone a Isaac Herzog, undicesimo capo dello Stato ebraico, eletto con 87 voti sui 120 della Knesset. L'altra candidata, Miriam Peretz, ne ha ottenuti 26. Sette gli astenuti. È stata una della maggioranze più alte nella storia e il voto rispecchia la richiesta di un grande mediatore per Israele in questo particolare momento politico di divisione. Herzog, laburista, attivo promotore del processo di pace, è figura ideale per «costruire ponti», come ha detto lui stesso nel suo primo

discorso da presidente eletto. Entrerà in carica il 9 luglio. La campagna presidenziale è stata un esempio di rispetto e decoro in mezzo al caos politico attuale. Ed è stato incoraggiante vedere Herzog esprimere riconoscenza e ammirazione verso la

sua sfidante – «Un'eroina, simbolo e fonte di ispirazione per tutti gli israeliani» – e ascoltare Perez – immigrata di origini marocchine che al Paese ha dato due figli: uno morto in Libano, l'altro ucciso a Gaza – congratularsi con il nuovo presidente, dicendo di pregare per la sua buona riuscita, perché «il suo successo è il mio successo e il successo di tutto il mio Paese».

Herzog ha detto di voler essere «il presidente di tutti». «Costruiremo ponti assieme. Daremo ascolto a qualsiasi posizione e a qualsiasi persona», ha sottolineato. Politico di lungo corso, non ha nascosto le grandi sfide che lo attendono: «È essenziale curare le ferite sanguinanti della nostra società – ha dichiarato – e proteggere i pilastri della nostra democrazia». E ancora: «Dobbiamo difendere la posizione internazionale di Israele e il suo buon nome fra i popoli. Dobbiamo anche combattere l'antisemitismo e l'odio contro Israele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



## IL PERSONAGGIO

### Leader pacato (e tenace) che può ricucire. Figlio del sesto capo dello Stato

Pacato, ma tenace. Laburista, però più affine al centro della politica israeliana. Laico, eppure vicino agli ambienti ultra-ortodossi. Nato in Israele, ma ponte con la diaspora, soprattutto quella statunitense. Isaac "Bougie" Herzog, undicesimo presidente dello Stato ebraico, è stato eletto con un'ampissima maggioranza dalla Knesset - 87 voti a favore: il maggior consenso ricevuto da un presidente israeliano - proprio perché rappresenta ciò di cui il Paese, mai così diviso al suo interno, ha bisogno in questo momento. Equilibrato e affidabile, sarà il volto moderato di Israele sulla scena internazionale. Nato a Tel Aviv 61 anni fa in una famiglia dell'aristocrazia sionista, è figlio del generale Chaim Herzog, sesto presidente dello Stato (1983- 1993), ed è nipote di Yitzhak Ha-

Levi Herzog, che fu rabbino capo d'Irlanda e diventò poi il primo rabbino capo ashkenazita di Israele. Nel Paese è conosciuto con il soprannome di "Bougie", che gli è stato dato dalla madre di origine egiziana combinando la parola francese per bambola o giocattolo, "joujou", con l'equivalente ebraico "buba". Il suo nome ebraico è Yitzhak, ma viene comunemente chiamato con la traslitterazione Isaac. Avvocato di professione, è stato presidente del partito laburista tra il 2013 e il 2017 e più volte ministro. Dal 2018 è capo dell'Agenzia ebraica - l'organizzazione che lavora con il governo per facilitare l'accoglienza e l'inserimento degli immigrati ebrei da tutto il mondo -, dove si è guadagnato la stima e la fiducia degli ebrei della diaspora. È sposato e ha tre figli.

Il nuovo presidente israeliano Isaac Herzog (a sinistra) e il primo ministro uscente Benjamin Netanyahu alla Knesset/

Reuters



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994